

# 1965, Montefibre si fa set per la moda

L'eccezionale documentazione fotografica salvata dall'azienda e oggi conservata dalla Fondazione Pellicani

di Anna Sandri

Il Presidente si chiamava Giuseppe Saragat, era il pontificato di Paolo VI. Il ct della nazionale era Edmondo Fabbri, il liquore chic il 18 Isolabella. Era il 1965. I bambini andavano a letto dopo Carosello, ma durante quel Carosello poteva capitare loro di vedere una biondina che non aveva ancora aureole da "fatina" – una condanna al diminutivo – e che pubblicizzava una cosa molto nuova, che oggi si direbbe trendy ma che allora, invece, "faceva moda" e si chiamava "Leacril".

Fibra sintetica, usciva da un'azienda di Porto Marghera, nata come Acsa nel 1957, fondata dalla Edison sulla base di accordi con un'azienda statunitense, la Chemstrand, proprio per la produzione di quella particolare fibra acrilica e poi confluita nella Châtillon, e diventata infine Montefibre.

Il Leacril avrebbe goduto di lunga vita e notevoli fortune: flessibile, impermeabile all'umidità, resistente al calore, sarebbe stato scelto soprattutto per la confezione di biancheria intima, abbigliamento sportivo, costumi da bagno, pantaloncini, magliette. Ma, prima, era stato fibra privilegiata per capi anche eleganti. Da far conoscere, perché completamente nuovo sul mercato.

Ecco allora spiegati i Caroselli con Maria Giovanna Elmi, ed ecco spiegato anche il set fotografico che nel 1965 viene allestito in azienda a Marghera, con bellissime modelle e gli operai coinvolti nel ruolo di comparse. C'è da far capire che sintetico è bello, e qualche stylist (che all'epoca non si chiamava sicuramente così) decide di realizzare il servizio direttamente sul posto.

Non si sa chi sia il fotografo: è da considerare una fortuna che il fondo sia stato salvato, dalla stessa azienda, nell'atto di dismissione di Montefibre. Oggi confluisce nell'Archivio del Novecento curato dalla Fondazione Gianni Pellicani, fruibile da tutti.

E a mezzo secolo di distanza, nel tempo dell'immagine compulsiva, il fascino di queste fotografie in bianco e nero è magnetico. Ogni scatto è il racconto dell'epoca.

La modella è perfetta: eppure è evidente che non è alta. Ha la bellezza dell'armonia: bel viso, capelli acconciati, grazia, gambe perfette, stile. E gli abiti? Beh, potrebbero essere ripresi e usati anche oggi (li chiameremmo vintage), con quei bottoni rivestiti, le impunture, il taglio impeccabile. E' di quest'anno la riscoperta della manica a tre quarti e del guanto lungo: la moda è un lungo giro che torna sempre al punto

di partenza ma queste modelle (che però si chiamavano indossatrici) sapevano portare questi dettagli con un'eleganza più naturale, perché diverso era l'atteggiamento della donna, e chiaro era il concetto di eleganza come massima cura dei particolari. Cappelli impegnativi indossati con sublimi scioltezza, tacchi capaci di moderare l'effetto micidiale di quella lunghezza delle gonne appena sotto al ginocchio, capaci di stroncare anche le gambe più flessuose.

Sono foto che oggi non potrebbero essere scattate: quanti permessi e quanta burocrazia si metterebbe di traverso, per avvicinare l'indossatrice ai 10 mila volt che tanto sembrano stupirla? E, forse, qualcuno potrebbe considerare politicamente poco corretto l'accostamento dell'operaio al lavoro con il cappottino da pubblicizzare.

Questa signorina del tutto decontestualizzata posa in tacchi a spillo in fabbrica; dove lei incrocia come da manuale le gambe, oggi si potrebbe realizzare un servizio fotografico con le modelle in anfibio, cargo e contesto post industriale.

Ma allora, era il 1965, il progresso era tutto da costruire: e queste foto in bianco e nero raccontano uomini e donne che il futuro lo vedevano a colori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel 1965 la Montefibre si trasforma in un set. Per pubblicizzare la fibra Leacril arrivano le modelle e anche gli operai vengono coinvolti negli scatti.



Eleganti e belle sono le modelle degli anni Sessanta. L'eccezionale fondo fotografico di autore anonimo fa ora pare dell'archivio Pellicani.





E' una giovanissima Maria Giovanna Elmi la testimonial del Leacril nel Carosello degli anni Sessanta. Lo slogan è "fibra viva". A destra una modella sul set in azienda a Marghera

